

Il presidente del sodalizio pone una serie di interrogativi: chi ci guadagna?

I dubbi della Falco sulle biomasse

La politica ha il dovere di tutelarci

BIJANO. Il presidente dell'associazione Falco, Saverio Perrella, interviene nuovamente sulle centrali a biomasse progettate nell'area matesina, mettendo in risalto come i cittadini e le associazioni vengano tenuti all'oscuro di queste iniziative

che, oltre a nascondere grandi interessi economici a vantaggio di pochi, arrecano danni all'ambiente e alla salute dei residenti dell'area. "Rassicurare, sempre e comunque. La parola d'ordine che circola ormai da tempo negli ambienti della politica rispetto alle questioni ambientali nella regione Molise -



Saverio Perrella

esordisce Perrella -. In una vera democrazia la partecipazione dei cittadini alla vita sociale e politica è un elemento di fondamentale importanza. Essa può esprimersi attraverso varie forme e modalità. In ogni paese retto da istituzioni democratiche i cittadini dovrebbero potere esprimere la propria individualità e le proprie opinioni a seconda delle proprie propensioni personali e non solo dei propri interessi. Tramite il proprio impegno, indipendentemente dal campo in cui esso viene espresso, ogni cittadino dovrebbe contribuire allo sviluppo di una sana dialettica, elemento fondamentale per una società armonica e giusta.

La centrale a biomasse/legnosa autorizzata da 0,99 MWe nel nucleo industriale di Campochiaro-Bojano, e quella in corso di autorizzazione da 11 MWe nel Comune di San Polo Matese, la molteplicità degli impianti eolici, la turbogas di Termoli, l'Energout di Pozzilli, sono solo alcuni esempi di ciò che il panorama delle amministrazioni regionale, provinciale e comunale, offre in merito alla quotidiana aggressio-

ne che subisce il territorio e la nostra salute.

Con preoccupazione osserviamo che ci vengono presentati come normalità la svendita dei beni comuni e i soprusi contro la collettività. Chi maliziosamente minimizza - ha sottolineato il presidente della Falco - commette un grave errore di sottovalutazione poiché i cittadini, a loro spese, hanno ormai imparato a diffidare di coloro che offrono semplicistiche spiegazioni. La popolazione chiede informazione, trasparenza, non rassicurazioni e si aspetta che i suoi rappresentanti siano ben documentati e capaci di

rendere ragione delle loro scelte ed azioni.

Il compito assegnato alla classe politica è quello di saper riconoscere le buone pratiche, tra cui l'imprenditoria che investe nell'innovazione, nell'efficienza e nella sostenibilità. Quando ciò non avviene è colpa del cittadino per-

ché non è stato in grado di eleggere persone capaci di tutelare i suoi interessi, oppure perché il sistema è fallace.

La questione ambientale è un problema molto concreto: si tratta di controllo della qualità del territorio, della gestione dei rifiuti, di vigilanza sull'inquinamento, di politiche di protezione e di opportunità strategiche, di disponibilità delle risorse e della loro distribuzione sociale".

Per Perrella è compito della collettività acquisire maggiore consapevolezza ed agire con senso di responsabilità, ma anche pretendere dalla politica assunzione di responsabilità.

"Non esistono soluzioni facili, né sono ammesse scorciatoie per la salvaguardia socio ambientale - ha aggiunto -; tra le sue funzioni l'amministratore, nel dubbio, ha il diritto-dovere di tutelare la salute dei cittadini, nelle forme e nei modi consentiti dalla Legge, compresa la facoltà di presentare eventuali ricorsi ad autorizzazioni in materia ambientale".

Il presidente del sodalizio bojanese così conclude: "A noi cittadini, nel dubbio, a fronte di comportamenti apparentemente inspiegabili, non resta che domandarci: a chi giova? Chi ci guadagna? È un bene per la collettività?".

E.C.